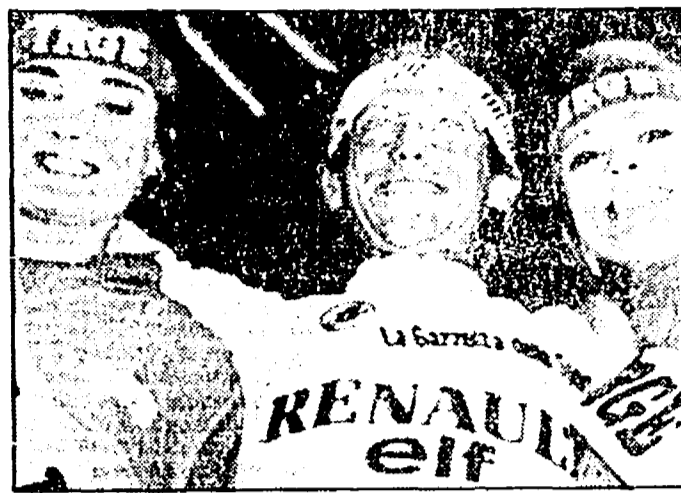


Ciclismo

Il francese vince il tappone di Arabba e conquista la maglia rosa: per Moser finiscono i sogni?

# Fignon, il padrone delle Dolomiti



● LAURENT FIGNON: il Giro è suo?

### Un francesino tranquillo che non si scompone mai

**Nostro servizio**  
ARABBA — Ho conosciuto Laurent Fignon in un Giro delle Regioni, nella carovana della corsa organizzata dall'Unità, e devo dire che è rimasto quel ragazzo simpatico, tranquillo, gioviale di qualche anno fa. Già allora studiava fisica e matematica. Già allora faceva discorsi profondi, e alla sera, prima di coricarsi, leggeva libri impegnati. Ma senza darsi arie da intellettuale, intendiamoci, anzi c'era in lui c'è ancora

ra un senso di misura e di modestia. Nato a Parigi il 12 agosto del 1960, Fignon ha cominciato la carriera professionistica alla corte di Bernard Hinault e in qualità di gregario, naturalmente. Era la primavera dell'82 e nella stagione seguente, nell'estate dell'83, Laurent approfittò dell'assenza del suo capitano e vinse clamorosamente il Tour de France, monta sul podio della corsa a tappe più importante, più difficile,

cento volte più pesante del Giro d'Italia. Una sorpresa, un colpo gobbo dissero molti tecnici e molti osservatori, ma intanto quel profumo di conoscitore e scopritore di talenti che è Cyrille Guimard strizzava l'occhio e lasciava capire che il ciclismo francese aveva scoperto un nuovo campione. Fignon disputerà il Giro per vincerlo. È un percorso un po' debolino, ma il ragazzo troverà il modo per distinguersi, mi aveva confidato Guimard in una serata dell'ultima Tirreno-Adriatico. E Laurent confermava le previsioni del suo maestro pur smorzando un pochino il tono della chiacchierata, poi tornando a chiedermi notizie sul Giro delle Regioni, com'era il percorso della nona edizione e facendomi i complimenti per una gara che adunava il fior fiore dei dilettanti mondiali.

Ieri, Fignon ha colpito il bersaglio, ha indossato la maglia rosa, ma pochi minuti dopo la conclusione di Arabba non è spavato, e tantomeno lancia proclami. «Tutto bene. Era il terreno in cui dovevo attaccare e tirando le somme adesso ho un bel vantaggio su Moser, ma il Giro non è finito, il Giro terminerà sul filo di lana, dopo l'ultimo metro di corsa. Io spero di farcela, di avere buone possibilità di successo, ovviamente. A domenica, amico, a domenica, e ciao...»

g.s.

## Resta la «cronometro» ma Moser ce la farà?

L'azione del francese è stata travolgente - Molte penalità per le spinte - Nella carovana si chiedono notizie di Berlinguer



● MOSER ritratto subito dopo l'arrivo ad Arabba

nuvole. Si parte in discesa e si va incontro alla prima montagna con una bella media e con due ali di tifosi. Molti domandano: «Come sta Berlinguer? Come sta?». Ed ecco il Campolongo, ecco Zapf lievemente in vantaggio, poi i tornanti del Pordoi, i gradini più cattivi, le rampe più secche e violente. Un mare di folla incita Moser, però è Fignon che attacca, che se ne va in compagnia di Van der Velde e a quota 2239, sulla vettura di Coppi, il tandem di punta anticipa di 58" una pattuglia comprendente Moser, Lejarreta, Argentin e Baronechelli. Dunque è una situazione delicata, anzi critica per Francesco che perde ulteriore terreno in discesa e che transita sul passo Sella con un ritardo di 1'35" da Fignon e Van der Velde. Ora la maglia rosa è sulle spalle del francese e mentre prendo nota del distacco di Saronni (6 minuti e 28 secondi) leggo sul volto del professor Conconi, del preparatore di Moser per il record di Città del Messico, tutte le preoccupazioni del momento.

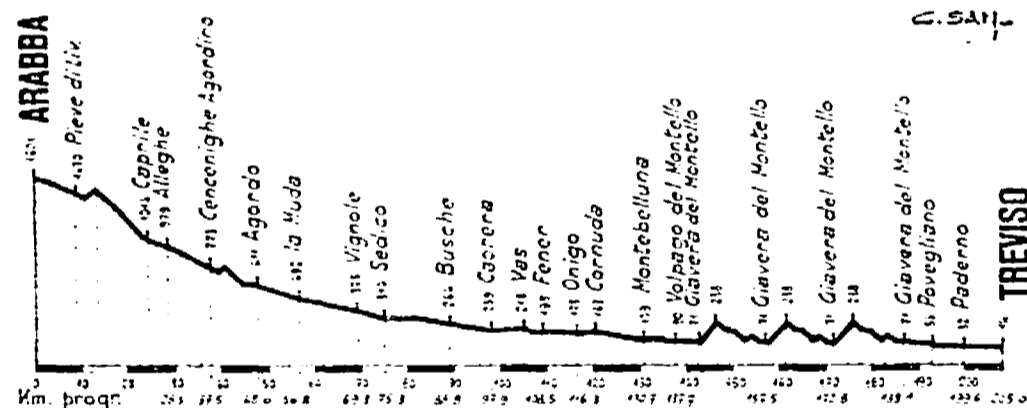
Un milione di spettatori, forse di più che di meno, fa chiasso e colore nello scenario dei monti pallidi, ma non c'è tempo per gustare le delizie del paesaggio. C'è Moser che sul Gardena è cronometrato a 1' e 43" dai due fuggitivi, perciò è fatta per Fignon. Ancora il Campolongo, ancora pochi chilometri e sull'ultimo colle che è una finestra sulla striscione di Arabba, il parigino lascia Van der Velde per andare a vincere.

E Moser? Moser perde anche le ruote di Argentin e Lejarreta, Moser è soltanto ottavo con un vuoto di 2' e 19" (poi verrà penalizzato dalla giuria di 5" per spinte mentre 10" di penalizzazione sono stati comminati a Fignon per rifornimento irregolare). E avanti per le ultime pedalate. Il giro saluta le Dolomiti e scende a valle per raggiungere Treviso dopo un viaggio di 208 chilometri. Si torna in pianura per far conoscenza del circuito che ospiterà i mondiali '85 e saranno tratti ondulati in un finale per velocisti, ma oggi Fignon, Moser e Argentin penseranno alla cronometro di domani, alla prova individuale che chiuderà definitivamente il discorso, che porterà il migliore in campo sul podio di Verona, in un teatro dove Laurent Fignon dovrebbe essere il tenore con l'acuto più alto.

Gino Sala

**COLNAGO**  
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo	Classifica
1) FIGNON (Fra) in 1h30'36" alla media oraria di km 37,195 (abb. 20"); 2) Van Der Velde (Ola) a 10" (abb. 15"); 3) Argentin 1'42" (abb. 10"); 4) Pedersen (Nor) s.t. (abb. 5"); 5) Loro 1'41"; 6) Van Impe (Bel) s.t.; 7) Lejarreta (Spa) s.t.; 8) Moser 2'09"; 9) Baronechelli 2'10"; 10) Breu (Svi) 2'19"; 11) Ruperez (Spa) 3'01"; 12) Schepers (Bel) 3'18"; 13) Natale s.t.; 14) Chiosso 1'22"; 15) Gavanti (Fra) s.t.; 16) Paganessi 1'21"; 17) Beccia 5'13".	1) FIGNON (Fra) in 92h17'09"; 2) Moser a 1'31"; 3) Argentin 1'56"; 4) Lejarreta (Spa) 2'09"; 5) Velde (Ola) 1'09"; 6) Baronechelli 5'18"; 7) Breu (Svi) 6'19"; 8) Van Impe (Bel) 6'16"; 9) Beccia 8'23"; 10) Pedersen (Nor) 9'22"; 11) Schepers (Bel) 11'50"; 12) Panizza 11'51"; 13) Ruperez (Spa) 11'23"; 14) Chinetti 15'17"; 15) Leali 17'10"; 16) Vandri 17'19"; 17) Gavanti (Fra) 17'41".



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna, la Arabba-Treviso di km 208

### Il giudizio di Moser

## «È lui il più forte...»

«Io ho cercato di fare l'impossibile...» - L'ipocrita coro: «Noi lo sapevamo»

**Nostro servizio**  
ARABBA — Moser arriva travolto, affranto. Fa gli ultimi duecento metri sbandando paurosamente sulla sinistra, le gambe come di pietra. Sembra stupefatto dall'attacco di Fignon, previsto certo nei peggiori sogni della vigilia ma non così forte ed incisivo. Sul palco, riviati i capelli e ricomposta un'immagine televisiva, dipanerà la ruvida matassa di ieri e di oggi trovando anche un bandolo logico e malizioso. «Fignon è stato sulle sue per tutto il Giro, quelli dei giorni scorsi non erano attacchi veri, erano frecciate, qui ha sparato tutto ed è giusto rendergli onore, io ho fatto l'impossibile ma non si possono cambiare le cose: è lui il più forte».

Detto così, a caldo, in fondo a cinque colli e a cento curve mal digerite, quel Fignon è il più forte? È un giudizio tanto sincero da lasciare sgomenti. Meno male che il pubblico già dal palco non lo ascolta. Non ha orecchie, quella flora, e anche gli occhi sono piccoli e facili a travisare: quello che importa sono i polmoni, è il fiato caldo ed affettuoso che scende sul Cecco come un unguento. Arrivati dai quattro angoli del

nuti a far sentire il proprio peso nel momento più delicato della corsa, assicuravano i dietrologhi accreditati, o forse semplicemente a festeggiare l'ennesimo successo della nuova macchina Moser approntata nell'ultimo anno. Ma vedete come sono le cose del ciclismo. Dopo che tanto si è chiacchierato sui poteri della scienza e del commercio applicati al Giro, dopo che si è voluto scoprire un apparato immenso di amici, alleati, simpatizzanti, fiancheggiatori del Francesco tra le pieghe del gruppo, dopo che Torriani è stato accusato di una troppo accademica strategia «pro Moser» e bastato un colpo da ciclismo vero, un rischio giocato con cuore forte per mandare ogni ipotesi a carte quarantotto e rimettere tutto in discussione. Mentre scriviamo intorno a noi è tutto un coro di «lo sapevamo, l'avevamo detto»: che Fignon fosse il più forte, che finisse le corse in crescendo, che per il Cecco in salita non era Conconi che teneva. Naturalmente sono bugie perché ancora alla partenza del tappone, ancora sul Pordoi le opinioni erano diametralmente opposte: Moser, a sentir tutti, si avviava a vincere un piccolo Giro splendidamente addomesticato, fra il tripudio della folla e di quanti corridori erano pronti a saltare sul carro del vincitore. Ora, se ci fate caso, è molto bello che queste cose siano state accantonate e che si torni a parlar d'altro. Moser è solo, Fignon è solo. Le amicizie, le alleanze sul percorso potranno sfregiare qualcosa in classifica stasera, ma domani, al momento decisivo, sarà una corsa individuale, una sfida giustamente viso a viso.

Riccardo Bertoncilli

# GRATIS PER DUE ANNI

Renault propone ciò che nessuno aveva mai potuto offrirvi prima: tutti coloro che acquistano, entro il 30 giugno, Renault 9 o Renault 11, non avranno più preoccupazioni né spese, al di fuori del carburante e dei lavaggi, per un periodo di due anni.

## Gratis tutti i pezzi di ricambio

Con questa offerta, qualunque pezzo dovesse rompersi verrà sostituito immediatamente e gratuitamente.

## Gratis la manodopera

Nessuna spesa per qualunque riparazione: come i ricambi, anche la manodopera è assolutamente gratuita. Un'altra preoccupazione in meno.

## Gratis olio, filtri, pastiglie freni, frizione

L'offerta Renault diventa ancora più straordinaria: anche le parti soggette ad usura, normalmente a carico del cliente, sono offerte gratis da Renault.

## Gratis perfino le gomme

Nessuno aveva mai offerto tanto: a tutti i grandi viaggiatori, al superamento dei 50.000 km, Renault sostituirà gratuitamente i quattro pneumatici.

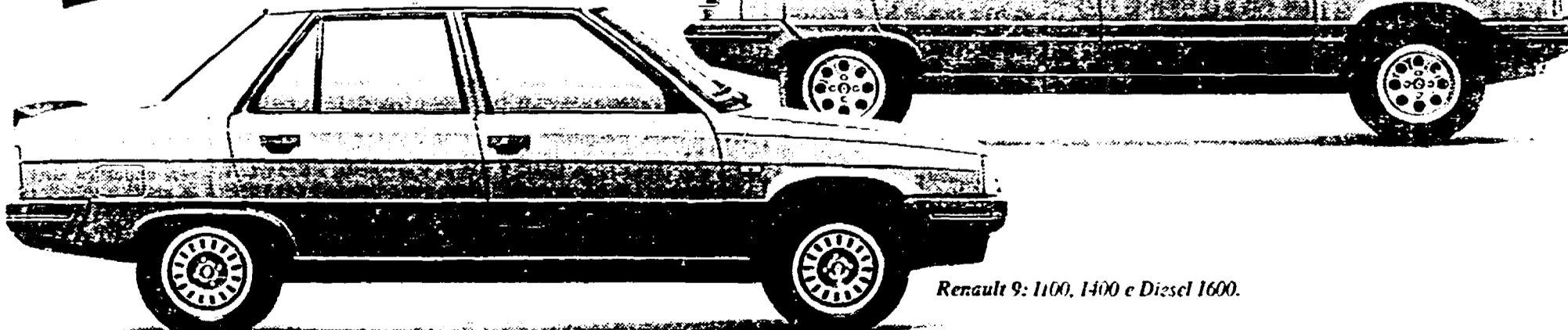
## Gratis presso tutti i Concessionari Renault

Riceverete un libretto contenente tagliandi di manutenzione programmata che varranno come assegni per tutte le operazioni di manutenzione previste. Dovunque vi troviate, i Concessionari Renault saranno a vostra completa e gratuita disposizione.

## Gratis tutto per proteggere il vostro capitale

Alla fine del periodo avrete un veicolo in perfette condizioni che, volendo, potrete rivendere ai massimi livelli di valutazione. Con questa offerta, davvero unica, il vostro capitale risulterà sempre protetto e non vi sarà costato nulla.

**FINO AL 30 GIUGNO**



Renault 11: 1100, 1400, Turbo 1400 e Diesel 1600.

Renault 9: 1100, 1400 e Diesel 1600.

# RENAULT 9, RENAULT 11

## Grandi vantaggi d'acquisto

Per chi preferisce altre offerte nessun problema. Con DIAC Italia, inoltre, solo il 10% di anticipo e 48 rate senza cambiali. I Concessionari Renault vi aspettano.

\*Salvo approvazione della finanziaria.

